

Giovanna Stumpo
Tiziana Vallone



IL CONTRASTO AL RICICLAGGIO DI CAPITALI E AL FINANZIAMENTO ILLECITO

Normative internazionali
ed attuazione
della III° Direttiva comunitaria
in Italia

Criminologia

FRANCOANGELI

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Giovanna Stumpo
Tiziana Vallone

**IL CONTRASTO
AL RICICLAGGIO
DI CAPITALI
E AL FINANZIAMENTO
ILLECITO**

**Normative internazionali
ed attuazione
della III° Direttiva comunitaria
in Italia**

Criminologia
FRANCOANGELI

L'allegato della versione cartacea è scaricabile all'indirizzo
http://www.francoangeli.it/area_multimediale/controlli/login.asp?codice=287.19
Per accedere all'area multimediale è necessario registrarsi all'indirizzo
http://francoangeli.it/area_multimediale/registrazione/modulo_registrazione.asp
Una volta effettuata la registrazione verrà richiesto il codice EAN 9788856802696.

Copyright © 2008 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente, nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*Ai nostri Andrea
e Guglielmo*

Indice

Prefazione , Avv. Michele Saponara (Consigliere del CSM)	pag.	11
Premessa. Il trend internazionale , a cura di Tiziana Vallone	»	13
1. L'attenzione della comunità internazionale alle normative antiriciclaggio	»	17
1.1. La cooperazione internazionale nella lotta al reato di riciclaggio	»	17
1.2. Il G.A.F.I. Le raccomandazioni e il Dlgs. n. 231/07	»	20
1.3. Altri strumenti internazionali antiriciclaggio	»	25
1.4. La cooperazione internazionale di Polizia per la lotta al riciclaggio	»	29
1.5. La cooperazione giudiziaria internazionale per la lotta al riciclaggio	»	33
2. Normativa comunitaria in tema di antiriciclaggio e finanziamento illecito	»	35
2.1. Unione Europea e principali norme comunitarie in materia di antiriciclaggio e finanziamento illecito	»	35
2.2. La III° direttiva antiriciclaggio. Brevi richiami al testo	»	37
2.2.1. Condotte sanzionabili e soggetti destinatari	»	38
2.2.2. Obbligo di verifica "adeguata" della clientela	»	39
2.2.3. Obblighi complementari	»	42
2.2.4. Misure d'esecuzione e regime sanzionatorio	»	43
2.3. Le integrazioni di cui alla direttiva n. 2006/70/CE. Brevi richiami al testo	»	44

2.3.1. “Persone politicamente esposte” ed obblighi di “verifica rafforzata”	pag.	44
2.3.2. Criteri e parametri che legittimano una “verifica semplificata”	»	46
2.3.3. Il regime delle esenzioni applicabili	»	49
3. L’attuazione della normativa comunitaria in Italia. Dalla “legge antiriciclaggio” al Dlgs. n. 231/07	»	51
3.1. Il nuovo assetto normativo di cui al Dlgs. n. 231/07	»	53
3.2. Il regime transitorio e le disposizioni integrative ed interpretative	»	57
3.3. Le nuove regole ed i principi applicabili	»	64
4. La normativa italiana in tema di antiriciclaggio. Profili soggettivi	»	66
4.1. Le Autorità nazionali con compiti di prevenzione, vigilanza e repressione	»	67
4.1.1. Il Ministero dell’economia e finanza	»	67
4.1.2. Le Autorità di vigilanza	»	68
4.1.3. L’UIF (Unità di Informazione Finanziaria) presso la Banca d’Italia	»	69
4.1.4. Gli Ordini professionali e le Forze di polizia	»	71
4.2. I soggetti destinatari degli “obblighi di collaborazione attiva”	»	73
4.2.1. Destinatari in via diretta	»	73
4.2.2. Destinatari in via mediata	»	75
4.2.3. Destinatari in via residuale	»	76
5. Gli obblighi in capo a tutti i soggetti destinatari	»	78
5.1. Le limitazioni all’uso del contante, di titoli e libretti bancari	»	78
5.2. Gli adempimenti posti a carico dei professionisti	»	80
5.3. Obbligo di identificazione, adeguata verifica della clientela ed approccio basato sulla “valutazione del rischio”	»	81
5.3.1. Modalità dell’identificazione del cliente	»	83
5.3.2. Situazioni che impongono una adeguata verifica della clientela	»	84
I. Basso rischio e verifica semplificata	»	84
II. Alto rischio e verifica rafforzata	»	85
5.4. Obblighi di conservazione e registrazione dei dati e delle informazioni. L’AUI (Archivio unico informatico)	»	86
5.5. Obbligo di segnalazione delle operazioni sospette	»	90
5.6. Obblighi di vigilanza, collaborazione attiva e formazione interna	»	91

5.6.1. La formazione del personale	pag.	91
5.6.2. Controlli sull'operato di dipendenti e di collaboratori	»	92
5.7. I controlli interni e la figura del Responsabile antiriciclaggio	»	93
6. Come individuare il rischio di riciclaggio. Gli indici di anomalia	»	95
6.1. L'individuazione e la segnalazione di operazioni sospette	»	95
6.2. Gli indici di anomalia. Introduzione alla casistica	»	95
6.3. Gli Indici di anomalia	»	97
6.3.1. Indici di anomalia relativi a tutte le categorie di operazioni	»	97
6.3.2. Indici di anomalia relativi alle operazioni in contante e con moneta elettronica	»	99
6.3.3. Indici di anomalia relativi alle operazioni in strumenti finanziari e alle polizze assicurative	»	100
6.3.4. Indici di anomalia relativi alle polizze assicurative vita e ai rapporti di capitalizzazione	»	101
6.3.5. Indici di anomalia relativi alle operazioni in altri prodotti e servizi	»	101
6.3.6. Indici di anomalia relativi al comportamento della clientela	»	102
7. Gli Indici di Anomalia per i Professionisti	»	104
7.1. Indici della natura sospetta dell'operazione	»	104
7.2. Indicatori di anomalia connessi al profilo economico-patrimoniale del cliente	»	109
7.3. Indicatori di anomalia relativi alla dislocazione territoriale delle controparti delle operazioni oggetto delle prestazioni	»	110
7.4. Indicatori di anomalia relativi ad operazioni immobiliari	»	110
7.5. Indicatori di anomalia relativi alla costituzione e alla amministrazione di imprese, società, trust ed enti analoghi	»	111
7.6. Indicatori di anomalia relativi ad operazioni contabili e di sollecitazione del pubblico risparmio	»	112
7.7. Indicatori di anomalia relativi all'utilizzo di conti ovvero di altri rapporti continuativi	»	112
8. Il Cyberlaundering. Analisi concernenti il rischio di riciclaggio on-line	»	114
8.1. Il Cyberlaundering	»	114
8.2. Il rapporto tra criminalità organizzata e <i>cyber crime</i>	»	118

8.3. Le strategie del riciclaggio on-line	pag. 119
8.4. Il <i>phishing</i> , i crimini informatici ed il <i>cyberlaundering</i>	» 120
8.5. Il fenomeno della diffusione dei <i>Money Transfer</i>	» 121
8.6. Conclusioni	» 124
9. Disposizioni procedurali ed impianto sanzionatorio	» 125
9.1. Analisi delle operazioni sospette e flusso di ritorno delle informazioni	» 125
9.2. Comunicazione dei dati a fini antiriciclaggio e tutela della riservatezza	» 126
9.3. Obbligo di segnalazione delle operazioni sospette. Profili pratico operativi per i soggetti destinatari	» 128
9.3.1. Criteri per definire il riparto di competenza tra la Direzione antiriciclaggio presso il Ministero dell'economia e finanze e le altre Direzioni territoriali nazionali	» 128
9.4. Regime sanzionatorio e procedure applicabili	» 130
9.5. L'impatto delle nuove norme antiriciclaggio sulla disciplina di cui al decreto n. 231/2001. Cenni	» 130
10. Commenti sulla normativa da parte di alcuni soggetti interessati	» 142
10.1. Obbligo di segnalazione delle operazioni sospette e interesse del cliente al rispetto del segreto professionale: quale conciliabilità per il professionista legale?, a cura di <i>Giovanna Stumpo</i>	» 142
10.2. Il Coinvolgimento degli Ordini professionali nelle investigazioni dell'UIF, intervista a Avv. Paolo Giuggioli, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano	» 146
10.3. Enti finanziari e obblighi di adeguata verifica. Osservazioni a cura del Dott. Marco Malcontenti, CFO e CoAD di Azimut Holding Spa	» 148
Bibliografia e Sitografia	» 151
Appendice normativa su CD ROM allegato al volume	» 153

Prefazione

L'attenzione internazionale ai fenomeni del riciclaggio di denaro e del finanziamento illecito di capitale è oggi sensibilmente cresciuta ed i principi base della lotta antiriciclaggio possono considerarsi patrimonio acquisito all'interno dei diversi ordinamenti occidentali.

Certamente sono necessari sforzi ulteriori, soprattutto in riferimento al fatto che tale "settore" è in continua evoluzione, le nuove tecnologie e le tecniche finanziarie sono ormai strumenti nelle mani delle organizzazioni criminali caratterizzate, peraltro, da una grande flessibilità operativa ed una straordinaria tempestività nello sfruttamento delle opportunità offerte da un contesto normativo estremamente instabile come quello economico finanziario.

Gli sforzi che si stanno compiendo nel campo della cooperazione giudiziaria e di polizia stanno determinando forme di collaborazione sempre più efficienti, ma l'obiettivo ultimo dovrà essere quello di realizzare una maggior convergenza delle discipline penali nazionali tale da garantire adeguati livelli di uniformità.

È questo un obiettivo sicuramente molto ambizioso e difficilmente conseguibile nel breve periodo ma già da anni si può constatare un notevole impegno a livello internazionale a raggiungere tale scopo.

Sono rilevanti in tal senso le iniziative intraprese dal G.A.F.I. nonché gli sviluppi della cooperazione intergovernativa interna all'Unione Europea, ove continua tuttora la tradizionale contrapposizione fra le esigenze di tutela degli interessi di una economia continentale ormai unitaria e quelle di salvaguardia delle prerogative normative penali degli Stati nazionali.

In questa prospettiva le modifiche apportate al sistema normativo italiano dal Dlgs. 231 del 29 novembre 2007 e successive modifiche, segnano un passo in avanti dello Stato italiano nella lotta alla criminalità economica.

Gli autori attraverso un'analisi del fenomeno del riciclaggio nonché delle normative antiriciclaggio attualmente esistenti nel panorama internazionale,

ma soprattutto nazionale, forniscono un utile strumento di lavoro per i soggetti coinvolti e allo stesso tempo un approfondimento per chi si interessa all'argomento.

Il volume inoltre considera le sanzioni previste nel sistema normativo italiano per le violazioni agli obblighi operativi nell'intento di diffondere una maggiore cultura antiriciclaggio.

*Avv. Michele Saponara
Consigliere del CSM*

Premessa. Il trend internazionale

a cura di *Tiziana Vallone*

Nell'ultimo ventennio la globalizzazione economica, favorendo la circolazione dei capitali, ha determinato una consistente crescita dei mercati finanziari illeciti sostenuti in maniera continuativa dai profitti della grande criminalità.

Società a carattere internazionale e grandi organizzazioni criminali operano in maniera coordinata, sfidando Governi ed enti transnazionali.

I reati di riciclaggio sono ogni giorno più complessi e allo stesso tempo più difficili da individuare. In un'economia di mercato è difficile contestare degli investimenti effettuati da imprenditori con attività diversificate ai quali siano confluiti capitali di natura illecita. Il reato di riciclaggio, in mancanza di una stringente disciplina di contrasto, diventa pertanto tra quelli più mutevoli nelle modalità di realizzazione e più difficili da riconoscere.

Tale fenomeno risulta accentuato da tre fattori che operano congiuntamente:

- la liberalizzazione dei movimenti di capitali che, dalla fine degli anni '80, in coincidenza con la caduta del muro di Berlino e la fine della guerra fredda sono sfuggiti ad ogni forma di controllo, nazionale o internazionale;
- la smaterializzazione delle transazioni finanziarie, accelerate dalla rivoluzione tecnologica, delle comunicazioni e dall'uso di internet;
- l'esistenza di aree specializzate nella gestione compiacente della criminalità finanziaria: i paradisi fiscali.

Ogni Paese vanta i suoi circuiti criminali di dimensioni più o meno contenute. Le organizzazioni più importanti e di più lunga data si trovano, tuttavia, nei centri nevralgici del capitalismo: negli Stati Uniti (Cosa Nostra), in Europa (la mafia siciliana), in Asia (le triadi cinesi e le jakuza giapponesi).

Negli ultimi anni si sono, inoltre, sviluppate altre organizzazioni illecite, come i cartelli colombiani in America latina o le mafie russe.

Centinaia di gruppi criminali in lotta tra loro si spartiscono i mercati nazionali e internazionali dell'illecito, con alleanze e accordi di sub-fornitura,

con la tendenza a moltiplicarsi in piccole unità flessibili e mobili, specializzate su un segmento particolare o su un settore portante del mercato.

Gli ambiti di mercato in cui opera la criminalità, soprattutto negli ultimi anni, hanno moltiplicato le connessioni con i mercati tradizionali, in un intreccio sempre più complicato del lecito con l'illecito.

Da un rapporto dell'ONU riferito al 1998¹ si evince che i profitti annuali del traffico di droga sono stimati tra i 300 e i 500 miliardi di dollari (senza contare le droghe sintetiche, il cui settore conosce uno sviluppo eccezionale), cioè tra l'8 e il 10% del commercio mondiale. Il volume d'affari della pirateria informatica supera i 200 miliardi di dollari, quello della contraffazione i 100 miliardi; quello della frode al bilancio comunitario europeo si aggira tra i 10 e i 15 miliardi di dollari, quello del traffico di animali sulla ventina di miliardi.

In totale, considerando solo le attività transnazionali fra cui la "tratta delle bianche" il prodotto mondiale lordo delle attività criminali supera ampiamente i 1.000 miliardi di dollari annui, una cifra pari al 20 % del commercio mondiale.

Anche ammettendo che le spese (produzione e fornitori, intermediari e corruzione, investimenti e costi di gestione, perdite legate a sequestri giudiziari e azioni di repressione) siano pari a circa il 50% del volume d'affari, rimangono 500 miliardi di dollari annui. Cioè, su un periodo di dieci anni, 5.000 miliardi di dollari, una somma tre volte più alta delle riserve di valuta di tutte le banche centrali messe insieme, un quarto della capitalizzazione complessiva delle cinque maggiori piazze borsistiche mondiali, dieci volte quella della borsa di Parigi. Si tratta di gestire questa somma gigantesca, che non è però possibile smaltire in piccole quantità². Una miniera d'oro che potrebbe mandare in fibrillazione tutti i finanziari del mondo. E si dà il caso che proprio del loro aiuto hanno urgente bisogno le organizzazioni criminali, per riciclare questo denaro ed immetterlo nel circuito legale. Per tale operazione sono disposti a pagare profumatamente; e lo fanno, investendo circa un terzo dei profitti totali delle loro attività: 150 miliardi di dollari, divisi tra circuiti bancari e intermediari vari (avvocati, mediatori, responsabili di trust e di crediti fiduciari). Con il risultato che ogni anno vengono riciclati e reinvestiti più di 350 miliardi di dollari, cioè quasi 1 miliardo di dollari al giorno³.

La situazione illustrata ha reso necessario un ampliamento di prospettiva delle azioni di contrasto concepite, sino a pochi anni addietro, prevalentemente in chiave repressiva e su base nazionale.

1. Rapporto 1998 della Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo Unctad.

2. *Le Monde diplomatique* – Aprile 2000 "Un arcipelago planetario – L'economia criminale".

3. Riserve ufficiali delle banche centrali: 1636 miliardi di dollari alla fine del 1998 (fonte: Rapporto 1999 della Banca dei regolamenti internazionali).

Il fenomeno del riciclaggio di denaro richiede oggi risposte efficaci, tempestive e coordinate, sia sul piano interno che su quello internazionale capaci di favorire l'aggressione dei capitali illeciti attraverso strategie integrate da applicarsi su vasta scala in maniera quanto più uniforme possibile, nonché modelli di cooperazione e coordinamento operativi, fra organismi di polizia e di vigilanza finanziaria, capaci di incrementare l'efficacia delle attività di contrasto.

Tale consapevolezza ha stimolato una serie di iniziative che hanno prodotto, all'interno di numerosi Stati, un processo di revisione delle normative in materia che ha portato alla criminalizzazione quasi generalizzata del riciclaggio e ad un diverso approccio al problema ispirato ad una aggressione globale al fenomeno basata sulla combinazione di interventi repressivi e misure di carattere preventivo.

Le attuali tendenze in materia si caratterizzano per forme istituzionali di concertazione delle strategie su base internazionale e per il crescente ricorso a misure di natura amministrativa alla cui attuazione sono chiamati a concorrere anche soggetti estranei agli apparati investigativi o giudiziari, individuati dapprima negli intermediari creditizi e finanziari e, in tempi recenti, a seguito delle ultime produzioni normative comunitarie, in una ulteriore serie di soggetti e categorie di professioni utilizzabili, i cui margini di responsabilizzazione nello specifico settore sono in continua espansione.

Nel rispetto di questa nuova concezione dell'antiriciclaggio il sistema finanziario è chiamato a fare riferimento a principi deontologici rispondenti ad una logica di autoregolamentazione a cui aderire indipendentemente dall'esistenza o meno di disposizioni che lo impongano, ma principalmente per adempiere ad un dovere morale nell'interesse della collettività.

1. L'attenzione della comunità internazionale alle normative antiriciclaggio

1.1. La cooperazione internazionale nella lotta al reato di riciclaggio

La lotta al riciclaggio e ai finanziamenti al terrorismo come parte integrante della più ampia strategia di aggressione globale al crimine organizzato rappresenta una necessità percepita solo in tempi relativamente recenti dai legislatori penali che in passato hanno spesso sottovalutato l'impatto negativo del reinvestimento dei capitali sporchi nei circuiti economici legali.

Una certa sensibilità verso il fenomeno è maturata infatti solo nel corso degli ultimi anni, quando l'evoluzione organizzativa delle associazioni criminali, l'entità delle masse liquide da queste realizzate principalmente con la gestione dei traffici di sostanze stupefacenti, e la ventata di liberalizzazione che ha investito i sistemi economici mondiali, hanno fatto delle attività di riciclaggio un elemento di turbativa dell'economia legale ed una minaccia per lo stesso libero sviluppo del sistema democratico.

I vantaggi economici conseguibili con una gestione in forma organizzata delle attività criminali hanno stimolato una trasformazione delle associazioni malavitose¹ che si sono dotate di strutture organizzative polivalenti di dimensione transnazionale², capaci di gestire una diversificata gamma di attività illecite spaziando in tutti i settori che presentano significative potenzialità di guadagno.

1. Le organizzazioni criminali più efficienti hanno progressivamente sostituito il concetto tradizionale di controllo del territorio con il più moderno di padronanza delle tecniche finanziarie. V. Santino, "La mafia finanziaria. Accumulazione illegale del capitale e complesso finanziario-industriale", in *Segno*, aprile-maggio 1986.

2. Definizione di S. Grasso, S. Polimeni, "Cooperation among States in the fight against organized crime", in *The international dimension of contemporary societies in the field of criminality and the responses of the movement of social defense*, Rapporto del Ministero della Giustizia e del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale all'Undicesimo Congresso Internazionale di Difesa Sociale, Milano, 1986, p. 62.

L'entità dei profitti così realizzabili è di gran lunga superiore a quella strettamente necessaria a soddisfare le esigenze di autofinanziamento della struttura criminale e richiede, per le eccedenze, che accanto ai tradizionali business illegali, venga sviluppata una ulteriore serie di attività lecite, commerciali, finanziarie e logistiche che consentano una perfetta integrazione dei network criminali nel sistema economico nazionale ed internazionale.

Per contro, sul piano economico si assiste alla progressiva formazione di un contesto di riferimento che rende più agevoli, rapide e sicure le operazioni economiche, finanziarie e commerciali attraverso le quali è possibile dissimulare l'origine di beni, capitali o altre entità economicamente valutabili.

Il processo di globalizzazione in atto in questo inizio di terzo millennio, definito da alcuni come la più significativa svolta economica dai tempi della rivoluzione industriale³, sta infatti determinando la fusione dei sistemi economici e finanziari locali in un unico grande mercato integrato caratterizzato da una rilevante espansione della liquidità dovuta ad una crescita di straordinarie proporzioni delle attività finanziarie: crescita alimentata, oltre che dall'aumento dei partecipanti al mercato, anche dall'emissione di nuovi titoli principalmente di debito, dall'aumento di valore dei titoli già presenti sul mercato e, dalla conversione di attività tradizionalmente non liquide in titoli negoziabili.

A questo si aggiungono un'ulteriore serie di fattori quali il progressivo abbattimento delle barriere commerciali, gli sviluppi della telematica e la liberalizzazione della circolazione dei servizi finanziari che, di fatto, consentono alla malavita di ottenere la massimizzazione delle opportunità con la minimizzazione del rischio di essere individuati, arrestati e di avere confiscate le ricchezze.

La disponibilità di risorse finanziarie a costo zero consente inoltre all'imprenditore criminale di operare ignorando le più elementari regole di economicità determinando le proprie condotte con grande autonomia dal mercato, dai concorrenti e dai consumatori⁴.

Le aziende che possono accedere a tali forme di finanziamento, indipendentemente dal possesso di situazioni di vantaggio competitivo di natura imprenditoriale, acquisiscono o consolidano una posizione dominante che prescinde in tutto o in parte da regole di mercato determinando nella concorrenza condizioni di debolezza che favoriscono ulteriormente l'espansione ed il consolidamento dei presidi criminali nel tessuto economico legale⁵. La

3. Cfr. L. Brian, D. Farrel, *Mercato senza confini*, Torino, 1997.

4. A solo scopo esemplificativo la libertà di cui godono simili imprenditori nella fissazione della politica dei prezzi che, in ipotesi, potrebbero essere talmente bassi, rispetto a quelli determinabili sulla base dello spontaneo incontrarsi di domanda e offerta, da escludere dal mercato soggetti che si troverebbero nella condizione di non essere più competitivi. V. Zanchetti, *Il riciclaggio di denaro proveniente da reato*, Milano, 1997, p. 36.

5. G. Amato, *Il riciclaggio del denaro "sporco"*, Roma, 1993, p. 19.

dimensione delle masse monetarie di provenienza illecita è altresì tale da stimolare forme di *competition in laxity* fra gli ordinamenti nazionali, provocando la canalizzazione di grandi masse finanziarie verso sistemi caratterizzati da blande normative antiriciclaggio, organismi di vigilanza dotati di scarsi e poco penetranti poteri di controllo e rigide normative a tutela del segreto bancario. La conseguente definizione di strategie finanziarie che prescindono, anche solo parzialmente, dalla remuneratività a vantaggio di simili fattori, provoca enormi ed apparentemente imprevedibili movimentazioni di capitali suscettibili di generare effetti macroeconomici distorsivi incidenti finanche sulla volatilità dei cambi e dei tassi giungendo, talvolta, a condizionare le scelte di politica economica di alcuni Governi⁶.

Il quadro di situazione illustrato ha reso necessario un ampliamento di prospettiva delle azioni di contrasto concepite, sino a pochi anni addietro, prevalentemente in chiave repressiva e su base nazionale.

Simili approcci non sono più adeguati ad affrontare l'attuale situazione del fenomeno che richiede risposte ordinamentali efficaci, tempestive e coordinate, sia sul piano interno che su quello internazionale, capaci di favorire l'aggressione dei capitali illeciti attraverso strategie integrate da applicarsi su vasta scala in maniera quanto più uniforme possibile, nonché modelli di cooperazione e coordinamento operativi, fra organismi di polizia e di vigilanza finanziaria, capaci di incrementare l'efficacia delle attività di contrasto. Tale consapevolezza ha stimolato una serie di iniziative che hanno prodotto, all'interno di numerosi Stati, un processo di revisione delle normative in materia che ha portato alla criminalizzazione quasi generalizzata del riciclaggio e ad un diverso approccio al problema ispirato ad una aggressione globale al fenomeno basata sulla combinazione di interventi repressivi e misure di carattere preventivo.

Le attuali tendenze in materia si caratterizzano per forme istituzionali di concertazione delle strategie su base internazionale e per il crescente ricorso a misure di natura amministrativa alla cui attuazione sono chiamati a concorrere anche soggetti estranei agli apparati investigativi o giudiziari, individuati dapprima negli intermediari creditizi e finanziari e, in tempi recenti, a seguito delle ultime produzioni normative comunitarie, in una ulteriore serie di soggetti e categorie di professioni utilizzabili, i cui margini di responsabilizzazione nello specifico settore sono in continua espansione. In riferimento a questa nuova filosofia antiriciclaggio il sistema finanziario è chiamato a fare riferimento a principi deontologici risponenti ad una logica di autoregolamentazione a cui aderire indipendentemente dall'esistenza o meno di disposizioni che lo impongano, ma principalmente per adempiere ad un dovere morale nell'interesse della collettività⁷.

6. Cfr. Gnosis, *Rivista italiana di intelligence* – n. 22 gennaio-aprile 2002.

7. C. Lombardini, *La lotta contro il riciclaggio: la Direttiva europea del 10 giugno 1991 e l'esperienza svizzera*, in Cass. Pen., 1993, p. 2681.